



n → t  
SNIA VISCOSA

## A4a Scheda Territoriale

A cura di Letizia Rosati e Lorenzo Micheli

Secondo l'erudito latino Marco Terenzio Varrone, la **Città di Rieti** (405 m. s.l.m.), che a lui dette i natali, era il centro geografico d'Italia, da cui il nome *Umbilicus Italiae*. La città è al centro di un armonico anfiteatro naturale, una fertile pianura (denominata **Piana Reatina**, estesa per circa 90 km<sup>2</sup>) delimitata dalle pendici del **Monte Terminillo** e della catena appenninica.

Non si trova facilmente un territorio così variegato come quello di Rieti, non soltanto in Italia, ma nella stessa Europa: gli orizzonti delimitati dai profili sinuosi dei monti che cingono l'Agro Reatino, solcato da limpidi e ricchi corsi d'acqua, una meravigliosa alternanza ecologica di città e paesi, di valli e conche. Probabilmente è proprio a questa straordinaria varietà e "difformità" territoriale che si può imputare un *default* che ha sempre creato ostacoli alla costruzione di vie di comunicazione moderne.

Meglio così qualcuno potrebbe dire, perché oggi la salute di **ACQUA, ARIA e TERRA** costituisce un patrimonio ineguagliabile su cui costruire un progetto di territorio.

L'**Italia**, il *bel paese*, offre spazi e condizioni favorevoli soprattutto in quelle realtà, cosiddette minori e di provincia, che lontane dalla frenesia della modernità, dalle innaturali condizioni di vita della globalizzazione vorace e indifferente, estranee all'appiattimento delle vocazioni storico-naturali dei territori di appartenenza, hanno salvaguardato il loro patrimonio, difendendosi da un'antropizzazione onnivora e distruttiva. Tale felice e rara condizione, si verifica nella **Valle Reatina** dominata dall'imponente mole del Terminillo, incastonata tra i monti dell'Abruzzo e le colline della verde Umbria.

È proprio in quest'ottica che essere vicini (80km), ma non troppo, alla Capitale - **Roma** - diventa una risorsa e non uno svantaggio.

Sono le stesse condizioni fisiche a giustificare le ragioni per cui nel **1927** la città fu scelta come centro amministrativo ed elevata al rango di capoluogo di **Provincia** in un'area geografica interna che assimila parti della Sabina romana, dell'Umbria, dell'Abruzzo e delle Marche – macro-aree con storie, politiche e culture diverse, ma discendenti da una comune romanizzazione. Fu il valore della risorsa **ACQUA**, l'*asset* strategico per la bonifica della Piana Reatina, l'elemento principe e il volano di ricchezza della neonata Provincia (73 comuni con quasi 150.000 abitanti ed un'estensione di 2.500 km quadrati circa).

Rieti ed il suo antico contado sono una testimonianza del paesaggio tipicamente italiano: offrono una **qualità della vita**, un sistema di **opportunità culturali** e ricreative, di **sport "puliti"** e dell'**intrattenimento**, una **rete museale** (collezioni archeologiche, storico-artistiche e contemporanee) assai diffusa su tutto il territorio provinciale, **testimonianze archeologiche** suggestive, **rilevanze architettoniche** di respiro monumentale che affiancano i silenziosi, ma suggestivi **complessi rurali**, **borghi medioevali**, corridoi tematici dello spirito nei

molteplici **luoghi di culto** benedettini, francescani e mendicanti.

Tale *unicum* favorisce una vita sociale e culturale ancora a misura d'uomo che si sviluppa nelle direttrici dell'**Alta Valle del Velino**, del **Leonessano**, delle valli del **Cicolano** (Salto e Turano) e nelle vallate della **Sabina**.

La varietà delle **risorse floro-faunistiche**, la presenza di ben **cinque aree naturali protette** (Laghi Lungo e Ripasottile, Monte Navegna e Monte Cervia, Montagne della Duchessa, Monti Lucretili, Gran Sasso e Monti della Laga) il percorso dell'antica **Via del Sale**, **Via Salaria**, la **Via dell'Olio**, la quantità e qualità di **prodotti tipici**, la specificità di un idioma culturale di sintesi tra le culture umbra-abruzzese e laziale e la definitiva romanizzazione a partire dal XVI secolo hanno lasciato testimonianze che impongono, secondo la Convenzione di Granada del 1985, la salvaguardia del bene culturale d'insieme.

Solo grazie ad un restauro conservativo del paesaggio e dei manufatti, come l'ex SNIA Viscosa, che l'uomo ha incastonato in una realtà agricola e rurale, dove i segni del proprio vissuto sono tangibili, solo tramite un intervento rispettoso dell'*habitat* nelle sue coordinate storico-geografiche, questo patrimonio culturale può ancora parlare ritrovando ancora oggi e con le stesse motivazioni di ieri, ma nei luoghi di allora, le motivazioni forti che hanno rappresentato lo sviluppo e l'identità antropologica di una terra.

Con lo stesso spirito, è opportuno pensare ad un progetto di rilancio dell'ex SNIA Viscosa che possa coinvolgere il patrimonio naturalistico e gli altri asset fisici strategici del territorio (di cui ACQUA, ARIA, TERRA sono massime espressioni) attraverso connessioni e “contaminazioni” reciproche (Vedi **Allegato A4b**).